

Il racconto

di **Elisabetta Andreis**

Il «doposcuola» dei liceali con gli alunni immigrati: superiamo insieme gli esami

L'iniziativa al Virgilio per i ragazzini di terza media

Il progetto

● Al liceo Virgilio, una quindicina di studenti del terzo e quarto anno, dopo le lezioni, si trova in un'aula della scuola e aiuta minori stranieri non accompagnati arrivati dall'Africa a prepararsi per l'esame di terza media

Venerdì pomeriggio, subito dopo le lezioni. Una quindicina di ragazzi del terzo e quarto anno del liceo Virgilio escono dalle loro classi e si radunano in un'aula. Poco dopo arrivano loro: minori stranieri non accompagnati arrivati a Milano dall'Africa, sui barconi, affidati al Comune, inseriti nelle comunità e adesso in procinto di affrontare l'esame di terza media. «Li aiutiamo noi a prepararsi», dice orgogliosa Anna, e prende sottobraccio M., arrivato a 16 anni dalla Guinea. Si siedono al banco, uno di fronte all'altra. Lei ha una pazienza infinita, lui — treccine e italiano già

buono — studia il Medioevo. Di fianco ci sono la biondissima Sofia, 16 anni, con il tunisino I., arrivato dieci mesi fa da solo: senza genitori né parenti né amici. «Sogna di fare lo chef e un giorno mi preparerò un piatto del suo paese». Lui abbozza: «Non sono ancora capace».

In fondo serve anche a rassicurare e infondere fiducia, questo progetto di supporto ai ragazzini stranieri reduci da viaggi spaventosi. Attraverso l'esame di terza media cercano di costruirsi un futuro migliore. «Ci devono credere, e noi con loro — intervien l'etiope A., che a sua vol-

ta non ha avuto un inizio di vita facile e a quattro anni è stata adottata —. Farsi una nuova vita è possibile». Annuisce al banco di fronte a lei M., dal Marocco: «Sono venuto in Italia per farmi grande», dice con un italiano ancora da migliorare. Carolina, altra studentessa del Virgilio, è per metà filippina e per metà italiana e con L. imposta la tesina che gli chiederanno all'esame: «Facciamola sull'Egitto, il tuo Paese», suggerisce al compagno. E si mettono a pensare collegamenti con tutte le materie, lei gli disegna su un foglio uno schema pieno di note. Lui è

grato a dir poco, ma l'aria che si respira in quella stanza è piuttosto di uno scambio alla pari, dove gli studenti del Virgilio — molti del corso di Scienze umane — imparano tanto quanto gli altri. «Un

In classe

La lezione di una studentessa del liceo Virgilio a un minore straniero non accompagnato



progetto simile, così strutturato e di lungo periodo, non esiste altrove a Milano. Ma l'adolescenza è l'età in cui la generosità meglio si apprende», è convinta Elga Quariglio, operatrice di Terrenuove che supervisiona il lavoro e di volta in volta forma le «coppie». «Chi è bravo nelle equazioni?», chiede, e subito si fa avanti Martina.

L'orgoglio è del vice presidente Mario Secone: «Tutte le volte che posso mi fermo ad oltranza, il venerdì pomeriggio, e li osservo — dice —. Mostrano una dedizione inimmaginabile. È un rito, ormai, e a questi allievi regala l'attesa di un appuntamento fisso. Ha presente il Piccolo principe, quando la volpe gli spiega "se tu vieni, ad esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore"? Ecco, siamo in questa situazione. La gioia di legarsi un po', incontro dopo incontro».